

T.M.C. s.r.l.

Sede legale ed insediamento produttivo:

Loc. Roncasc, snc
23036 – Teglio (SO)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

rev. 0 del 08/06/2010

**Richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi degli artt. 6
e 20 del D.Lgs. 152/06**



via colombara, 18/b
24069 trescore balneario (bg)
tel 035945013 fax 0354257539
cell 3292278329 e-mail capelli@studiocapelli.net
www.studiocapelli.net



via colombera, 18/b
24069 trescore balneario (bg)
tel 035945013 fax 0354257539
cell 3292278329 e-mail capelli@studiocapelli.net
www.studiocapelli.net

INDICE

0	OGGETTO	4
1	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
1.1	Dimensioni del progetto	5
1.2	Cumulo con altri progetti	6
1.3	Utilizzazione di risorse naturali	7
1.4	Produzione di rifiuti	7
1.5	Inquinamento e disturbi ambientali	8
1.6	Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate	11
2	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	12
2.1	Utilizzazione attuale del territorio	12
2.2	Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	12
2.3	Capacità di carico dell'ambiente naturale	13
3	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	17
3.1	Portata dell'impatto	17
3.2	Natura transfrontaliera dell'impatto	18
3.3	Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	18
3.4	Probabilità dell'impatto	18
3.5	Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	18

0 OGGETTO

Su incarico della ditta T.M.C. s.r.l con sede legale ed insediamento produttivo a Teglio (SO) Loc. Roncasc, snc, lo scrivente Giampietro ing. Capelli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo al n. 2324, residente in Via Prima Traversa Colombera, 6/int. 4 a Trescore Balneario (BG), con ufficio in Via Colombera, 18/b a Trescore Balneario (BG), redige il presente Studio Preliminare Ambientale per la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi degli artt. 6 e 20 del D.Lgs. 152/06 in relazione al progetto di realizzazione di un impianto in Teglio (SO), Loc. Roncasc, snc, e di svolgimento di attività di recupero rifiuti (R5, R13) ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, modificato ed integrato con le norme successive.

Presso l'insediamento è presente un impianto per il trattamento dei materiali inerti naturali e di betonaggio, non oggetto della presente richiesta di autorizzazione.

Si precisa che l'attività principale della ditta è la lavorazione degli inerti naturali e betonaggio, mentre l'attività di gestione rifiuti verrà svolta solo come mansione secondaria. A tal fine si precisa che l'impianto oggetto della presente autorizzazione sarà attivo per tutto l'anno (220 giorni /anno) per il conferimento delle macerie ma si prevede il funzionamento del frantoio per circa 20 giorni all'anno.

La ditta attualmente gestisce già rifiuti in regime semplificato (numero di iscrizione al registro recuperatori prot. 39692 del 03/09/2007).

La comunicazione in regime semplificato riguarda il recupero R5 di 24.000 t/anno complessive delle tipologie

- 7.1 "Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto"
- 7.2 "Rifiuti di rocce da cave autorizzate"
- 7.6 "Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo"

inoltre la messa in riserva R13, senza recupero, di 43.000 t/anno complessive delle tipologie

- 12.7 "fanghi costituiti da inerti"
- 7.31 bis "terre e rocce di scavo"

La presente istanza si rende necessaria esclusivamente per passare dalla gestione dei rifiuti in regime semplificato (art. 216 del D.Lgs. 152/2006) al regime ordinario (art. 208/210 del D.Lgs. 152/2006), ma si sottolinea che nei fatti non varieranno l'attività svolta, le attrezzature impiegate, le quantità e le tipologie di rifiuti ritirate e recuperate, le operazioni svolte sugli stessi.

In particolare non varieranno:

- le opere di cui è composto l'insediamento
- la quantità di rifiuti recuperati, che rimane di 24.000 t/anno, come oggi per il regime semplificato; si richiede solo di effettuare il recupero R5 anche ai rifiuti identificati dai codici CER corrispondenti a quelli delle tipologie 12.7 e 7.31 bis della comunicazione in regime semplificato, ma senza aumentare la quantità di materiale che si sottopone al recupero R5, che rimarrà complessivamente pari a 24.000 t/anno



Studio Preliminare Ambientale

- la quantità di rifiuti stoccati, che rimane di 2.090 m³ e 2.974 t, come oggi per il regime semplificato
- le operazioni svolte sui rifiuti, che rimarranno esclusivamente quelle di messa in riserva R13 e di recupero R5 “recupero di altre sostanze inorganiche”, già consentite mediante il regime semplificato
- i rifiuti trattati, che rimarranno gli stessi già oggetto di comunicazione in regime semplificato; anzi, dall’elenco dei rifiuti si depenna la voce 200301 “rifiuti urbani indifferenziati”; questo rifiuto, pur essendo compreso nella tipologia 7.1 del D.M. 05/02/1998, non è mai stato ritirato dalla ditta, che non intende ritirarlo nemmeno in futuro

La sola variazione, non significativa, riguarderà la disposizione delle aree di gestione dei rifiuti sulla platea.

Una volta che sarà esecutiva l’autorizzazione in regime ordinario, cesserà la sussistenza della comunicazione in regime semplificato.

1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

L’attività che T.M.C. s.r.l. intende svolgere presso l’insediamento produttivo di Teglio (SO) consiste nel trattamento dei rifiuti inerti provenienti da:

- attività di costruzione e demolizione di opere edili e stradali
 - attività di estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi
- al fine di recuperarli e di valorizzarli a materie prime secondarie per l’edilizia, ad es. per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, di piazzali civili e industriali, recuperi ambientali, riempimenti e colmate, strati accessori.

L’attività che la ditta intende svolgere presso l’insediamento consta delle seguenti fasi:

1. trasporto, ricezione e scarico dei rifiuti in ingresso nelle aree predisposte;
2. stoccaggio in cumuli del materiale scaricato;
3. frantumazione mediante frantoio per inerti;
4. separazione degli eventuali corpi ferrosi presenti nel materiale proveniente da demolizioni mediante separatore magnetico;
5. stoccaggio delle materie prime secondarie così ottenute;
6. carico e trasporto a destinazione delle materie prime secondarie e degli eventuali rifiuti derivanti dal trattamento.

1.1 Dimensioni del progetto

L’insediamento produttivo della ditta T.M.C. s.r.l. sorge in Teglio (SO), Loc. Roncasc, snc, in sponda destra del Fiume Adda.

L’insediamento consta dei mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 del foglio n. 90.

Solo successivamente all’ottenimento dei certificati comunali è stato effettuato un rilievo topografico di dettaglio, il quale ha evidenziato che l’area oggetto di autorizzazione non ricade precisamente sui mappali 16, 17, 18, 119 e 130, del foglio 90, ma sui mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 del foglio n. 90. È stata effettuata una valutazione approfondita dei vincoli sui nuovi mappali e nulla varia rispetto a quanto riportato nei certificati (ma si tenga anche conto di quanto riportato nella tabella Tabella 3.1 della RT rev.0 del 08/06/2010).



Studio Preliminare Ambientale

Si precisa che l'area oggetto della presente richiesta di autorizzazione è evidenziata dal confine rosso nella Tav. 7-8-9 rev. 0 del 16/06/2010, insiste sui mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 ed occupa una superficie di 3.450 m².

L'area oggetto di autorizzazione occupa una superficie complessiva 3.450 m² di cui 1.132 m² di area pavimentata su cui avviene lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

Si tenga conto che l'impianto in oggetto sarà attivo per tutto l'anno (220 giorni /anno) per il conferimento delle macerie ma si prevede il funzionamento del frantoio per circa 20 giorni all'anno. Per tale motivo, considerando una potenzialità massima oraria di 240 t/h del frantoio dichiarata dal costruttore, risulta che la potenzialità dell'impianto giornaliera di 1.920 t/giorno.

Considerando che la potenzialità giornaliera così calcolata non è quella media, ma quella massima teorica, e che l'impianto sarà utilizzato solo per circa 20 giorni/anno, si richiede l'autorizzazione a recuperare fino a 24.000 t/anno di rifiuti; considerando 20 giorni lavorativi/anno, la quantità giornaliera trattata massima teorica sarà pari a 1.920 t/giorno, superiore alla soglia di 10 t/giorno fissata dal punto 7.z.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006.

1.2 Cumulo con altri progetti

La ditta in esame possiede anche l'area a nord ed a sud dell'insediamento in oggetto, nella quale vengono gestiti inerti naturali non rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti, nonché attività di betonaggio.

Il processo di lavorazione degli inerti naturali è simile a quello impiegato per il recupero degli inerti da demolizione, e consiste anch'esso delle seguenti fasi:

- a) Trasporto dell'inerte naturale verso l'insediamento;
- b) stoccaggio del materiale lapideo prima della frantumazione;
- c) frantumazione;
- d) stoccaggio dei prodotti lavorati in cumuli di caratteristiche omogenee;
- e) trasporto del prodotto finito a destinazione.
- f) una parte di questi inerti verrà utilizzata in loco, con l'aggiunta di acqua e cemento, per l'attività di betonaggio

Dato che i materiali lavorati e i processi di lavorazione sono simili, gli impatti sull'ambiente determinati dai due progetti si sommano, in particolare per quanto riguarda:

- o emissioni in atmosfera;
- o emissioni sonore;
- o traffico generato;
- o impatto visivo.

Al fine di ridurre tali impatti, sono state adottate le seguenti precauzioni:

- o impianto di abbattimento polveri: per ridurre al minimo le emissioni in atmosfera, la ditta utilizza l'acqua proveniente dal dilavamento della platea e raccolta nelle vasche di accumulo e sedimentazione per bagnare la superficie dell'insediamento e degli inerti in deposito;
- o numero limitato di transiti (4-5 al giorno): Considerando una potenzialità reale dell'impianto pari a 24.000 t/anno, l'attività prevede circa 4-5 transiti giornalieri. Si precisa che i mezzi di trasporto transiteranno direttamente su Via Nazionale pertanto il passaggio in centri abitati è limitato ad una strada concepita per il transito di mezzi pesanti.
- o

Fattori positivi

Proprio il fatto che nella restante parte dell'insediamento la ditta svolga attività di trattamento degli inerti naturali determina una sinergia tra l'attività di gestione rifiuti e l'attività di lavorazione



Studio Preliminare Ambientale

inerti naturali in quanto i clienti, costituiti prevalentemente da imprese edili, in ingresso portano rifiuti costituiti da macerie mentre in uscita trasportano inerti naturali. Ciò minimizza l'impatto sul traffico dell'attività di gestione rifiuti.

1.3 Utilizzazione di risorse naturali

L'utilizzo delle materie prime presso l'insediamento sarà limitato e quindi da considerarsi trascurabile. L'unica risorsa naturale impiegata sarà il gasolio, impiegato per il funzionamento del frantoio, dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

Inoltre l'energia utilizzata per il funzionamento dei macchinari è confrontabile con quella che, comunque, dovrebbe essere utilizzata per lavorazioni analoghe su inerti naturali o presso i cantieri, nei quali le macerie vengano frantumate direttamente sul posto, ma in condizioni meno controllate.

Fattori positivi

Al contrario l'attività, che consiste nel recupero dei rifiuti, consente di evitare l'utilizzo di materie prime naturali e consente di produrre materie prime secondarie riutilizzabili.

La riduzione delle emissioni in atmosfera dovute alla lavorazione ed ai cumuli stoccati, mediante ugelli umidificatori posti all'interno del vaglio in fase di frantumazione degli inerti e di bagnatura dei cumuli stoccati.

1.4 Produzione di rifiuti

L'attività che la ditta intende svolgere è il recupero di rifiuti inerti.

I rifiuti prodotti presso l'insediamento sono quelli, per lo più recuperabili, decadenti dalla cernita operata sui materiali inerti provenienti dalla demolizione. Infatti i rifiuti provenienti dalle demolizioni potranno contenere piccole frazioni di materiale, quale metalli ferrosi e non ferrosi, legno, plastica, ecc., diversi dagli inerti veri e propri. Questa frazione prima della frantumazione verrà separata dalla frazione inerte.

Un altro tipo di rifiuto prodotto sarà costituito dal ferro di armatura dei rifiuti in calcestruzzo armato, il quale viene separato dal resto del flusso mediante il deferrizzatore presente sul frantumatore, a valle della fase di frantumazione. In ogni caso si tratta di frazioni non pericolose, non maleodoranti e non putrescibili, che saranno stoccate separatamente in appositi contenitori (container) e che non determinano problemi ambientali significativi.

Tali rifiuti non saranno recuperati presso la ditta TMC, che è specializzata negli inerti, ma saranno conferiti ad altre aziende. Si sottolinea come la grande maggioranza sarà avviata al recupero, essendo di tipologie per cui in Italia sono ormai presenti da anni consolidate filiere di recupero, mentre solo una parte residuale sarà avviata allo smaltimento.

Tali rifiuti non sono generati dall'attività aziendale, ma sono già presenti come frazioni minoritarie nel rifiuto ritirato. Dato che l'attività svolta dalla ditta consiste nel recupero di rifiuti che altrimenti verrebbero avviati allo smaltimento, la produzione di rifiuti risulta "negativa": considerando un bilancio di massa, i rifiuti uscenti (decadenti dalla cernita) sono in quantità nettamente inferiore rispetto a quelli entranti.

I soli rifiuti per cui si può parlare di una vera e propria produzione, sono costituiti da:

- o rifiuti legati all'utilizzo dei mezzi di trasporto, degli impianti e delle macchine operatrici e prodotti durante la loro manutenzione, quali olio motore o olio idraulico (al massimo 200 o 300 kg/anno complessivamente), accumulatori esausti (qualche decina di kg/anno), pneumatici (qualche unità all'anno), filtri esausti (qualche kg/anno); molti di questi rifiuti non saranno prodotti nel sito, ma presso le officine di manutenzione specializzate;
- o rifiuti assimilabili dovuti all'attività di ufficio (ad es. carta, toner esauriti, ecc.), anch'essi prodotti presso la sede amministrativa, che non è presso lo stabilimento in oggetto.



Quindi si ritiene che la produzione di rifiuti sia di entità irrilevante.

1.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Sono state analizzate le possibili interazioni tra il progetto e le componenti ambientali. Quali componenti ambientali sono state prese in considerazione le seguenti:

- a) Suolo e sottosuolo;
- b) Acque superficiali e acque sotterranee;
- c) Acustica;
- d) Emissioni in atmosfera;
- e) Paesaggio e territorio.

Si ritiene che i principali impatti determinati dal progetto in esame siano costituiti dalle emissioni sonore e dalle emissioni di polveri.

a) Suolo e sottosuolo

Il suolo è una risorsa naturale non rinnovabile ed è fondamentale per l'equilibrio della biosfera e dei principali ecosistemi terrestri ed acquatici.

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, l'area risulta inserita in una zona produttiva.

Quindi si ritiene che il progetto non andrà ad interessare un'area che allo stato attuale risulta di pregio naturalistico e il cui valore non è tale da limitare o non permettere l'iniziativa industriale oggetto di valutazione.

Si fa presente che i rifiuti trattati sono esclusivamente inerti e sono stoccati su pavimentazione impermeabile di calcestruzzo.

Nell'area interessata dall'impianto e in un suo intorno di almeno 200 m non sono presenti pozzi o sorgenti per acqua per consumo umano.

La ditta non ricade in "Aree di ricarica dell'acquifero profondo e aree di riserva ottimali dei bacini", come visibile in Figura 1.1.

Si ricorda come l'insediamento sia già esistente, e come le varianti che si intendono apportare non riguardino le opere edili, aumento degli stoccaggi, ecc. pertanto non vi sarà alcun consumo aggiuntivo di suolo rispetto alla situazione attuale, che consta di:

- area pavimentata in calcestruzzo, sulla quale saranno stoccati i rifiuti inerti, pari a 1.132 m²
- ulteriore area di 2.318 m² sulla quale saranno stoccate solo materie prime secondarie, che non determinano rilasci di sostanze inquinanti

Studio Preliminare Ambientale

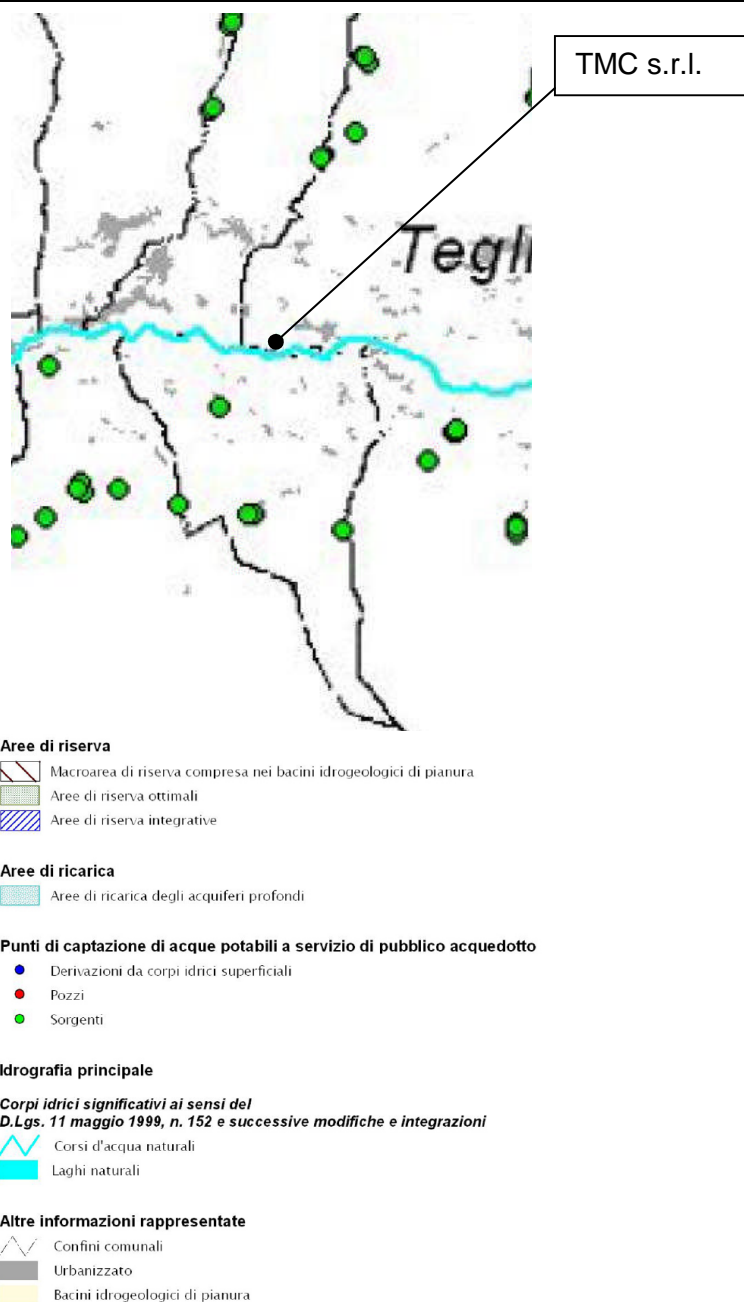
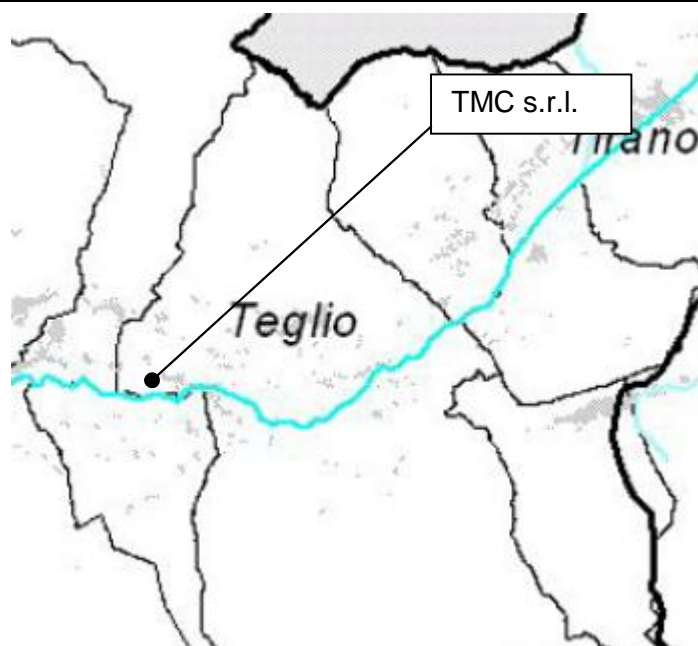


Figura 1.1 - Estratto Tav. 9 del PTUA “Aree di riserva e di ricarica e captazione ad uso potabile”

b) Acque superficiali e acque sotterranee

In merito alle acque superficiali dal Piano di Tutela delle Acque si evince che l'area interessata dal progetto risulta inserita nel bacino idrografico dell'Adda Sopralacuale, avente come corpo idrico significativo il fiume Adda.

La ditta non ricade in “zone vulnerabili individuate nell'allegato 10 della relazione generale del PTUA - vulnerabilità intrinseca del suolo da medio/alta a estremamente elevata”, come visibile in Figura 1.2.



Vulnerabilità integrata del territorio

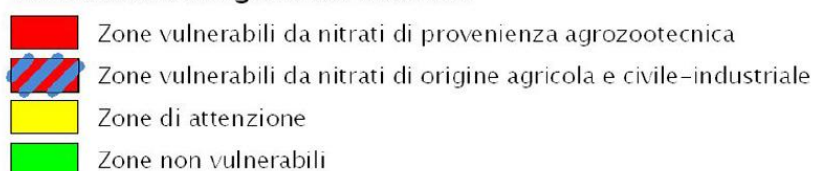


Figura 1.2 - Estratto Tavola 8 del PTUA “Individuazione delle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CE”

L'impianto non determina la modificazione del sistema idrologico, né per quanto riguarda la porzione superficiale (corsi d'acqua naturali, canali e dei fossati agricoli) né per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea e le varianti (minime) introdotte dalla presente richiesta e non relative a modifiche edili, non varieranno la situazione presente.

c) *Acustica*

Le sorgenti sonore sono correlate al funzionamento degli impianti di tipo continuo (frantoio) e all'utilizzo dei mezzi di trasporto del materiale di tipo discontinuo e variabile nel tempo.

Al fine di limitare le emissioni sonore, lungo il lato sud è presente un terrapieno mentre a nord la ditta si affaccia sulla discarica. Non sono presenti ricettori sensibili ad una distanza significativa rispetto all'impianto, come riportato nella Valutazione di Impatto Acustico allegata.

Si tenga presente inoltre del fatto che i cumuli possono offrire una schermatura del rumore in quanto possono raggiungere altezze fino a 4,5 metri.

Il funzionamento del frantoio si manterrà limitato a circa 20 giorni/anno, e inoltre con la presente istanza non saranno apportate varianti rispetto alla situazione attuale.

Per maggiori dettagli si veda la Valutazione di Impatto Acustico (allegato 8 all'istanza).

d) *Emissioni in atmosfera*

Le attività previste possono creare un aumento di polveri a causa dell'azione del vento sulle materie stoccate in cumuli all'aperto, delle attività di trattamento svolte negli impianti (frantoio) e dello spostamento dei mezzi nel piazzale.

Studio Preliminare Ambientale

Le emissioni in atmosfera sono dovute alla movimentazione ed al trattamento degli inerti. È necessario considerare inoltre le emissioni gassose prodotte dai veicoli utilizzati per tutte le attività previste.

Per ridurre al minimo le emissioni in atmosfera, la ditta utilizza l'acqua proveniente dal dilavamento della platea e raccolta nelle vasche di accumulo e sedimentazione per bagnare i rifiuti nell'area oggetto di autorizzazione e gli inerti in deposito nella zona esterna a quella di autorizzazione. Tali vasche hanno una capacità di 175 m³ e l'acqua può essere integrata al bisogno.

La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera in forza dell'autorizzazione n. 129 del 08/08/2007. Per maggiori dettagli si veda l'allegato 7 all'istanza.

La presente richiesta non determinerà alcuna variazione della situazione attuale.

e) Paesaggio e territorio

L'area interessata dal progetto risulta ubicata in Comune di Teglio, a sud del centro abitato e al di fuori dello stesso.

Data la morfologia della Valtellina, l'impianto è visibile, in lontananza, dalle abitazioni e dagli edifici presenti sui versanti della montagna. L'impianto però rimane invariato e non ci saranno ulteriori modificazioni degli elementi del paesaggio rispetto alla situazione attuale.

Per quanto riguarda gli impatti sul traffico, la strada attraverso la quale si accede all'insediamento è una strada privata che sbocca direttamente sulla Via Nazionale, la quale sotto vari nomi, secondo i paesi che attraversa, può essere considerata la strada più importante della Valtellina (SS 38 dello Stelvio).

Considerando una potenzialità reale dell'impianto pari a 24.000 t/anno, l'attività prevede circa 4 - 5 transiti giornalieri. Si precisa che i mezzi di trasporto transiteranno direttamente su Via Nazionale pertanto non comporteranno il passaggio presso centri abitati.

Nella restante parte dell'insediamento la ditta svolge attività di trattamento degli inerti naturali; i clienti in ingresso portano rifiuti costituiti da macerie mentre in uscita trasportano inerti naturali, pertanto si ha una sinergia tra l'attività di gestione rifiuti e l'attività di lavorazione inerti e il traffico aggiuntivo prodotto dall'attività di gestione rifiuti è minimizzato.

1.6 Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

In generale il rischio di incidenti dipende in particolar modo da:

- Tipo dei rifiuti gestiti;
- Tipo di attività che si svolge.

Relativamente alla tipologia di rifiuti gestiti, questi sono di tipo inerte e sono stoccati su platea di calcestruzzo impermeabile, pertanto non si ravvisano possibilità che questi determinino incidenti ambientali su suolo o acque sotterranee.

Nemmeno l'attività di frantumazione potrà determinare incidenti significativi, perché viene svolta con tecnologie meccaniche consolidate, mediante frantoio e mezzi d'opera, senza impiego di sostanze e al di sopra della platea.

Il rischio esplosione si può escludere; il rischio incendio non è escludibile a priori, ma è poco significativo, data la quantità limitata di rifiuti infiammabili che potrebbero essere presenti, limitati a quelli decadenti dalla cernita e stoccati in container. Nell'improbabile possibilità che si dovesse verificare, dato che il luogo è aperto sono scongiurati problemi agli addetti; le abitazioni sono a distanza tale da non avere problemi.



2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 Utilizzazione attuale del territorio

L'area interessata dal progetto risulta ubicata in una zona pianeggiante in sponda destra del Fiume Adda.

Come riportato nel Certificato di destinazione urbanistica (allegato 10 all'istanza) l'area ricade:

- Per i mappali 16, 17, 119 e 130 in parte in zona E1 – agricola, in parte in zona LI – lavorazione inerti e in parte in zona E1/R – agricola di rispetto stradale;
- Per il mappale 18 in parte in zona E1 – agricola, in parte in zona LI – lavorazione inerti, in parte in zona E1/R – agricola di rispetto stradale e in parte in zona IT – impianti tecnologici;

Si precisa che il mappale 18, sebbene sia riportato sui certificati, non fa parte dell'area autorizzata. L'area oggetto di autorizzazione alla gestione rifiuti ricade interamente nella zona LI – lavorazione inerti. Si veda l'estratto di PRG, allegato 10.

La ditta è presente presso tale insediamento da molti anni e attualmente gestisce rifiuti in regime semplificato (numero di iscrizione al registro recuperatori prot. 39692 del 03/09/2007). Inoltre presso l'insediamento è presente un impianto per il trattamento dei materiali inerti naturali, non oggetto della presente richiesta di autorizzazione.

Si sottolinea pertanto che non varierà nulla rispetto alla situazione attuale.

2.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

a) Suolo

Si precisa che rispetto alla situazione attuale in regime semplificato non varierà nulla in quanto l'area per cui si richiede l'autorizzazione occupa una superficie complessiva di 3.450 m² di cui 1.132 m² di area pavimentata su cui avviene lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

b) Acqua

Si precisa che rispetto alla situazione attuale in regime semplificato non varierà nulla.

I lavori non determineranno una riduzione significativa della protezione degli acquiferi, in quanto la gestione rifiuti avverrà esclusivamente su una platea impermeabile in calcestruzzo dotata di griglia di raccolta che convoglierà le acque ad una vasca di accumulo e sedimentazione, i cui fanghi depositati verranno rimossi periodicamente mediante autospurghi.

Si escludono rischi di ruscellamento incontrollato, erosione e altri dissesti idrogeologici.

c) Aria

Le emissioni in atmosfera sono dovute alla movimentazione ed al trattamento degli inerti. Inoltre le attività previste nell'area possono creare un aumento di polveri a causa dell'azione del vento sulle materie stoccate in cumuli all'aperto, delle attività di trattamento degli impianti e dello spostamento dei mezzi sul piazzale.

Si precisa che rispetto alla situazione attuale in regime semplificato non varierà nulla. Si sottolinea inoltre si ha una sinergia tra l'attività di gestione rifiuti e l'attività di lavorazione inerti naturali presente nella restante parte di insediamento in quanto i clienti in ingresso portano rifiuti costituiti da macerie mentre in uscita trasportano inerti naturali. Quindi non si ha una variazione del flusso di traffico, anzi, grazie a questa sinergia si ha un numero di veicoli minore rispetto alla situazione che si avrebbe se ci fossero impianti separati e collocati in posizioni distinte.



Studio Preliminare Ambientale

2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

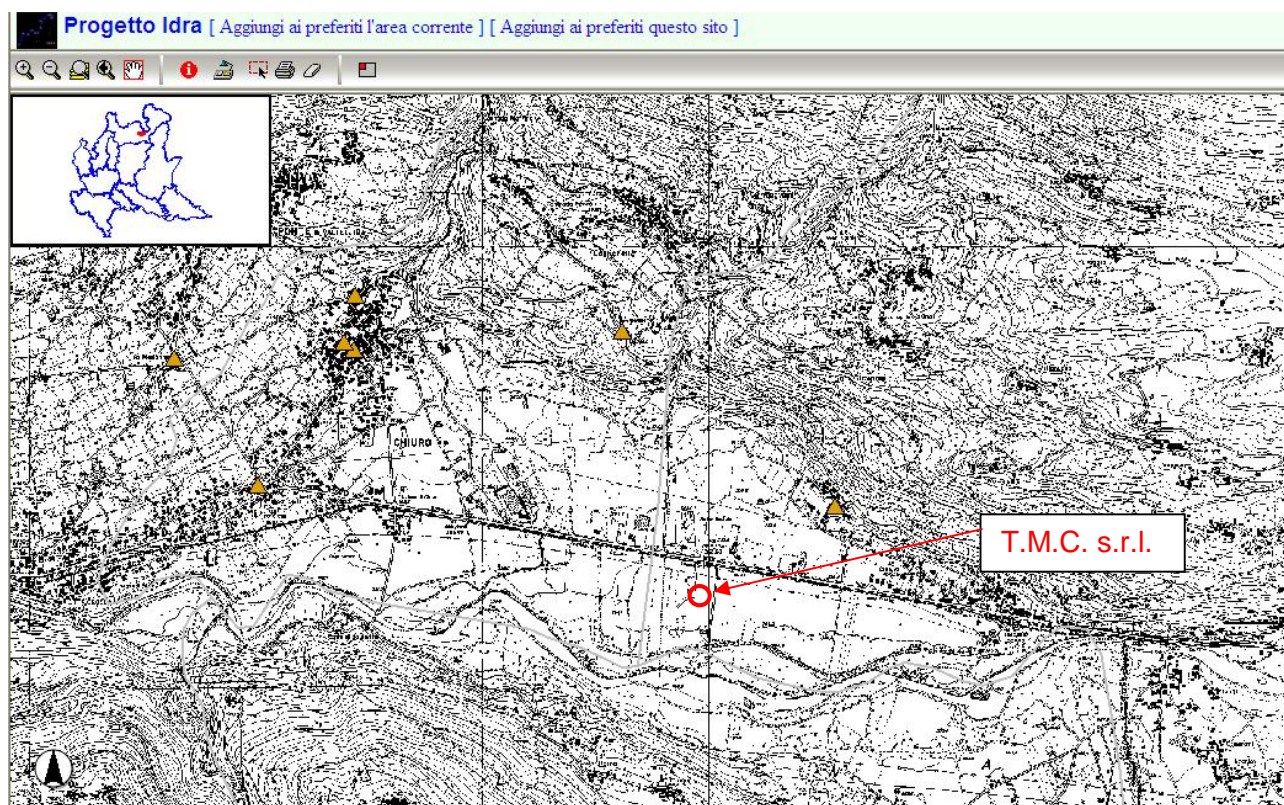
L'insediamento non ricade in:

- Zona umida, Zona costiera, Zona montuosa o forestale, Riserve e parchi naturali, Zona classificata o protetta dalla legislazione degli stati membri, zona protetta speciale designata dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE 92/43/CEE, Zona nella quale gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati, Zona a forte densità demografica;
- Zona di importanza storica, culturale e archeologica: la zona in cui ricade l'insediamento non è interessata da tali zone. Si precisa comunque che nel raggio di 2 km sono presenti alcuni beni architettonici, come visibile in Figura 2.1 e alcuni beni ambientali, come visibile in Figura 2.2.

Il progetto ricade parzialmente nella fascia di rispetto di 300 m del SIC IT-2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo Coca". Si veda la tavola 10 allegata al progetto definitivo.

In proposito si precisa che:

- è in corso la predisposizione della richiesta di svincolo
- la ditta esiste presso l'insediamento da molti anni e attualmente svolge l'attività di gestione rifiuti in regime semplificato;
- la morfologia del territorio della Valtellina, essendo prevalentemente montuosa e caratterizzata dalla presenza del Fiume Adda, non offre numerose porzioni di territorio nel quale sia possibile installare l'impianto;
- la ditta è in un punto strategico in quanto è posizionata al centro della valle;



Studio Preliminare Ambientale

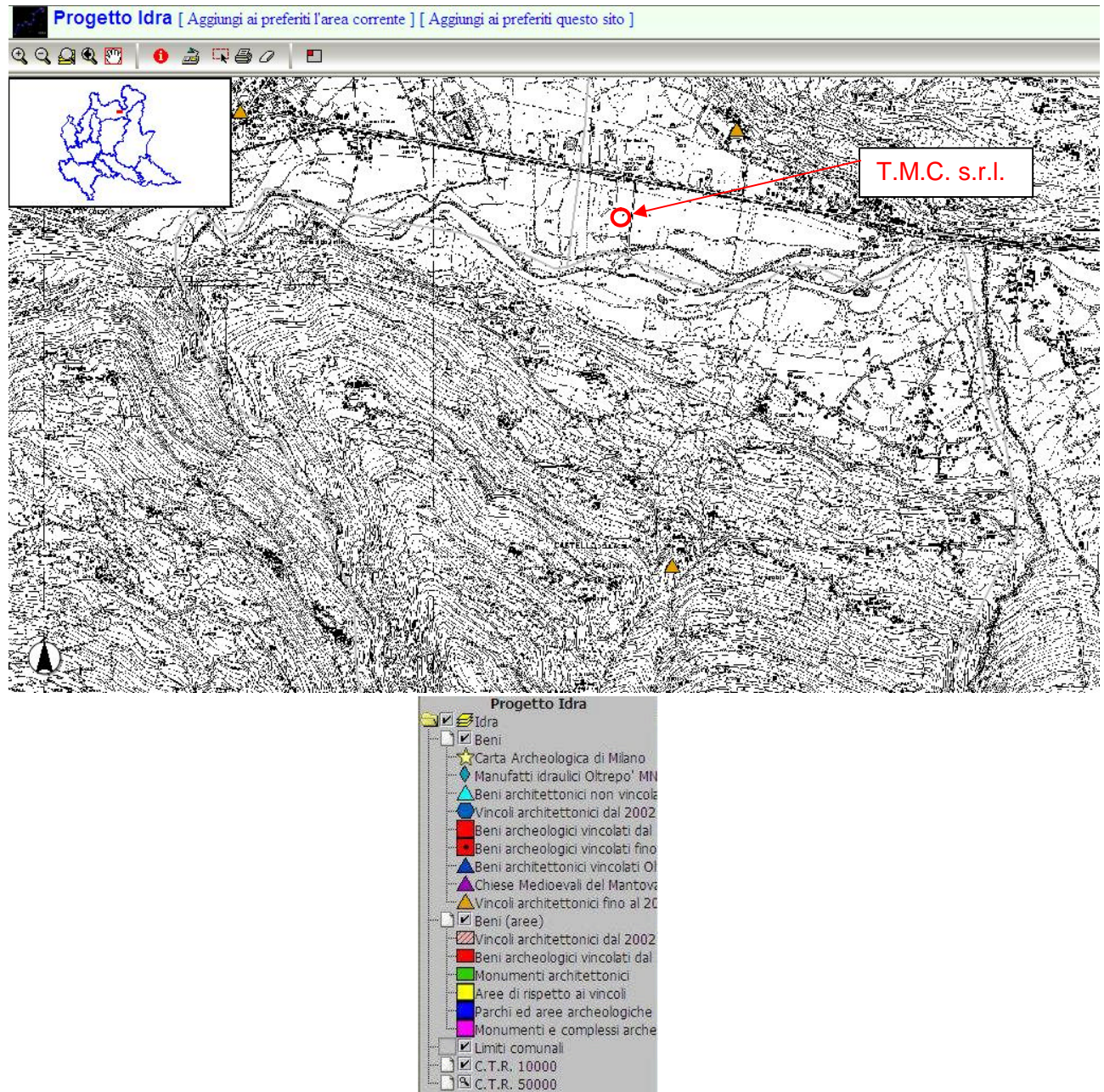


Figura 2.1 – Estratto Tavola IDRA [non in scala]

Studio Preliminare Ambientale

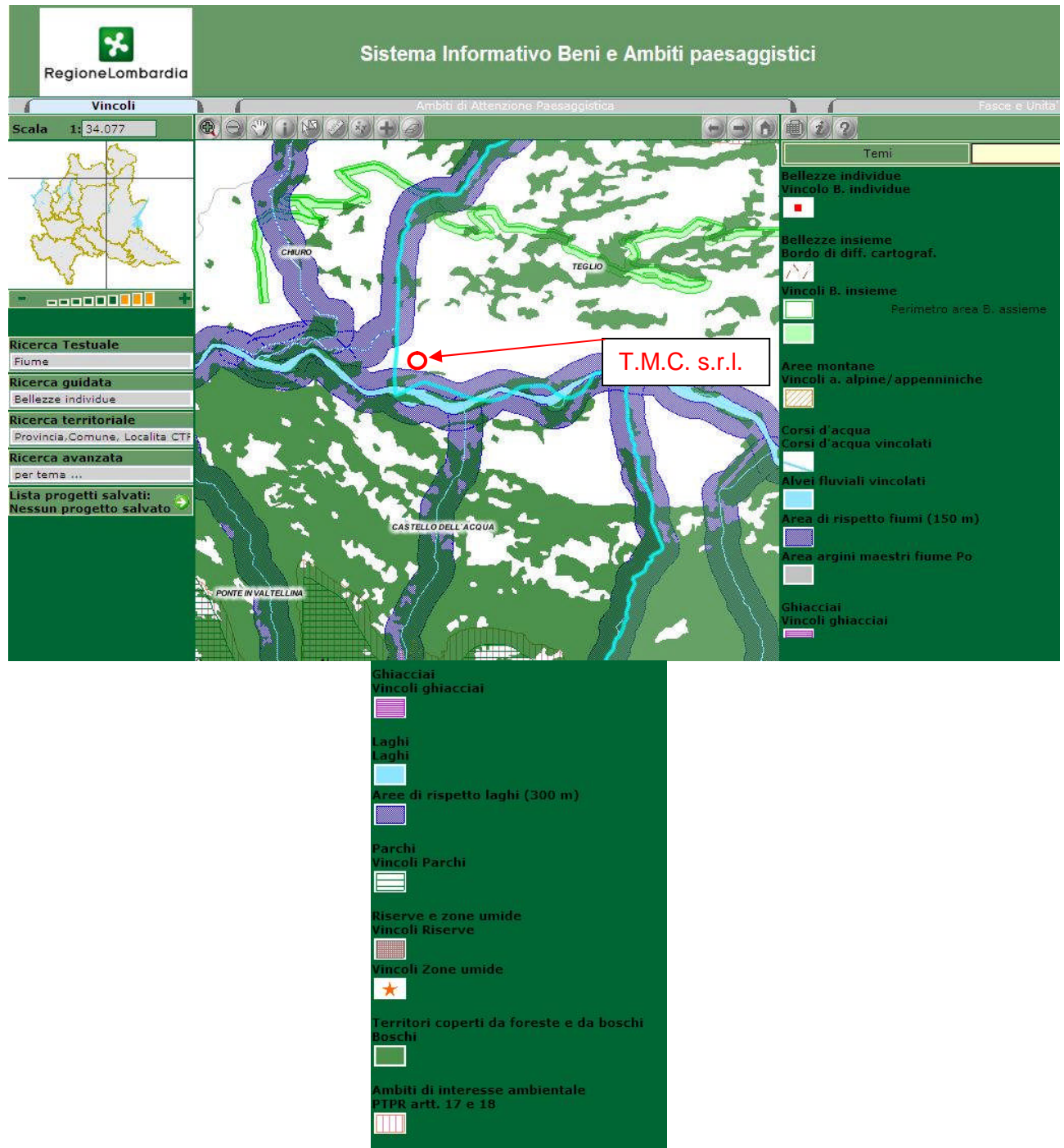
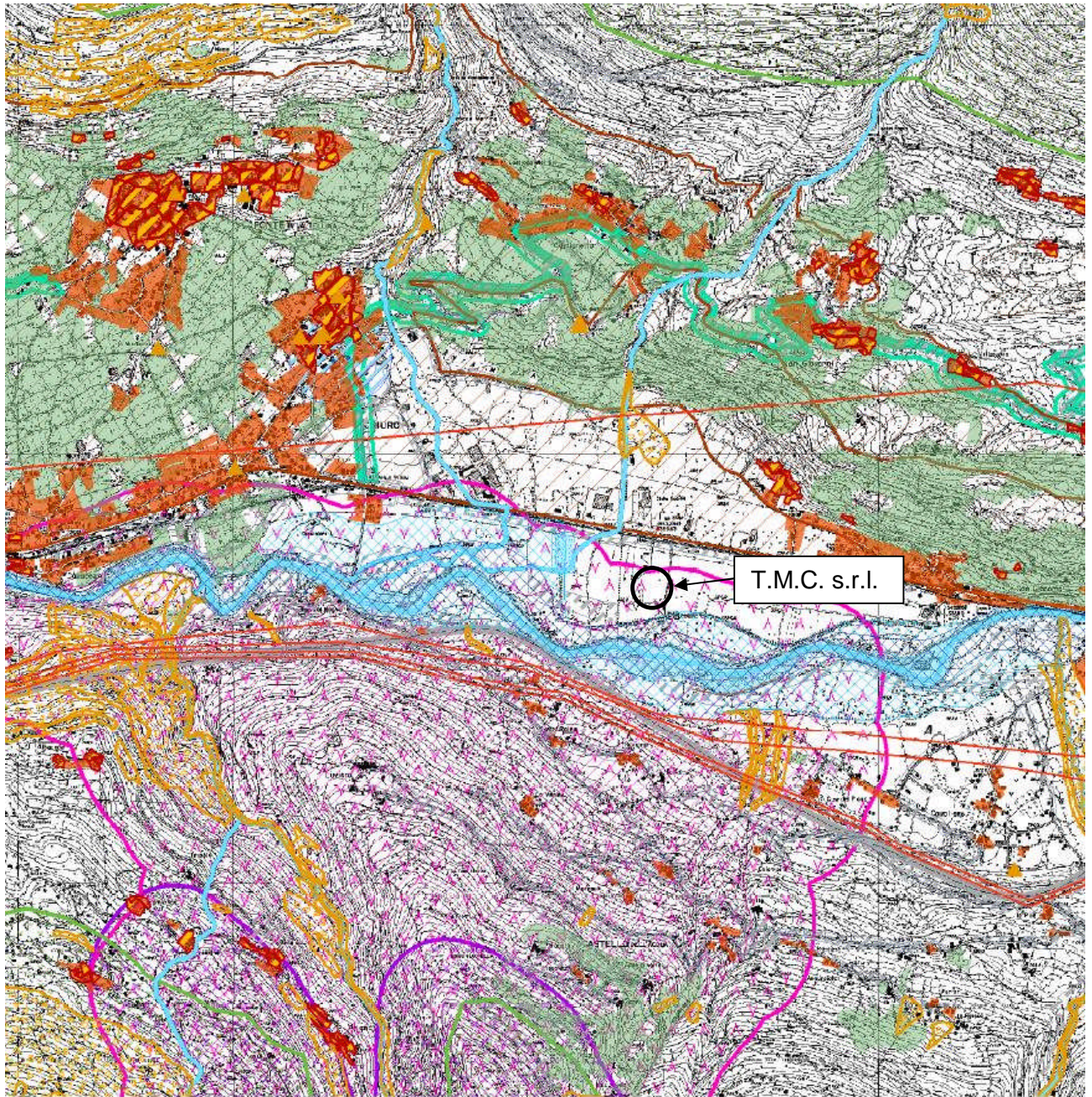





Figura 2.2 - Estratto Tavola SIBA [non in scala]


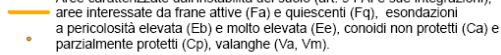
Studio Preliminare Ambientale




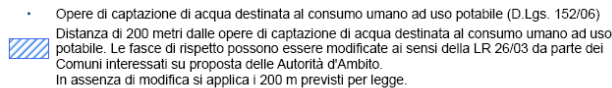
Studio Preliminare Ambientale

FATTORI ESCLUDENTI

-  Fascia fluviale A del PAI
-  Fascia fluviale B del PAI
-  Fascia B di progetto

-  Dissesti del PAI. Poligonali, lineari, puntuali.
- 

-  Aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato (Titolo IV NdA PAI e NdA PS267) Legge 102/90 (Legge "Valltellina") - Zone di inedificabilità assoluta per rischio idrogeologico

- 

Corso d'acqua

Laghi (fasce di rispetto di 300 metri su tutti i laghi)




Distanza di 10 metri dai corsi d'acqua (Reg. Decr. 523/1904)

Distanza di 10 metri dai laghi (Reg. Decr. 523/1904)

Aree coltivate a risaia, seminativo semplice misto a risaie, frutteti, vigneti, oliveti castagneti da frutto, noce, ciliegio,

Ambiti di elevata naturalità del territorio lombardo (art. 17 delle NTA del P.T.P.R.).



Aree agricole di pregio: D.O.C., D.O.C.G. ai sensi del D.Lgs. 228/01 nei limiti delle aree direttamente interessate (certificate)


-  Parco Nazionale dello Stelvio
-  Riserve naturali
-  Monumenti naturali


non si applica agli impianti per il trattamento della sola frazione verde


RETE NATURA 2000

Per le sole discariche è consentito il conferimento del rifiuto inerte (ex tab. d.m. 13.03.2003) ai fini del solo recupero ambientale e come specificato nella tabella del d.m. 05.02.1998

-  SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat")
-  ZPS - Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

 Beni culturali di proprietà pubblica, puntuali e poligonali (D.Lgs. n.42/2004 art. 10)


 Beni paesaggistici individuali, lineari e puntuali (D.Lgs. 42/2004 art. 136)


 Beni paesaggistici: montagne per la parte eccedente i 1.600 metri s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 art. 142)


 Beni paesaggistici: ghiacciai e circhi glaciali


 Beni paesaggistici: zone umide


 Zone di interesse archeologico


 Beni paesaggistici: territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri


 Centri e nuclei storici - destinazione urbanistica (ambiti di PGT L.R. 12/05)

 Ambiti residenziali consolidati, ambiti residenziali di espansione - destinazione urbanistica (ambiti di PGT L.R. 12/05)

 Zone e fasce di rispetto (fascia di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche come da PGT)


 tracciato della nuova SS38


 Aree di rispetto di 50 metri dal tracciato della nuova SS38 (Codice della Strada)

 Infrastrutture lineari energetiche: le fasce di rispetto saranno definite nel dettaglio con i gestori delle reti, ai sensi della normativa vigente in materia


FATTORI ESCLUDENTI/PENALIZZANTI

Di seguito sono riportati quei fattori che sono ESCLUDENTI per la realizzazione dei nuovi impianti ma solo PENALIZZANTI per le varianti sostanziali agli impianti esistenti che implichino ulteriore consumo di suolo, incrementi volumetrici e/o di superficie utilizzata.

 Territorio immediatamente esterno all'area SIC tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

 Territorio immediatamente esterno all'area ZPS tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

Discariche: consentito conferimento materiale inerte, definito dalla tab. 3 del d.m. 13.03.2003, solo ai fini del recupero ambientale e come specificato nella tabella del d.m. 05.02.1998. Fattore valido per la realizzazione di strutture in ampliamento di impianti esistenti che comportino ulteriore consumo di suolo, incrementi volumetrici e/o superficie utilizzata; il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico/ambientale dell'area, stabilita in sede di studio di Incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

 Beni paesaggistici individuali: area di pertinenza del bene tutelato di 1.000 metri dal perimetro dello stesso

 Beni paesaggistici: bellezze d'insieme poligonali e lineari (D.Lgs. 42/2004 art. 136)

Figura 2.3 - Estratto Tav. 1 del PPGR della Provincia di Sondrio [non in scala]

L'area non rientra nei siti di interesse geologico e archeologico.

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

3.1 Portata dell'impatto

Il progetto si sviluppa a scala locale, avendo un impatto di solo qualche centinaio di metri.

Gli impatti che si estendono oltre questa scala sono le emissioni in atmosfera e il traffico.

Per quanto riguarda le emissioni, si ricorda che, sia durante le fasi di trattamento, che durante quelle di stoccaggio, il materiale viene umidificato per limitare le emissioni.

La ditta è dotata di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (allegato 7 all'istanza). Si terrà sotto controllo la quantità di rifiuto trattato e che, qualora ci si dovesse avvicinare alle quantità riportate nell'autorizzazione alle emissioni, si chiederà la variante dell'autorizzazione stessa.

Per quanto riguarda il traffico, come detto, la sinergia fra l'impianto di recupero rifiuti e l'impianto di trattamento inerti naturali.



Studio Preliminare Ambientale**3.2 Natura transfrontaliera dell'impatto**

Non applicabile in quanto non si ha un impatto transfrontaliero.

3.3 Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impianto ha come finalità quella di selezionare i rifiuti inerti, quali pietrame, mattoni, ceramiche, calcestruzzi e malte di diverse dimensioni, provenienti da cantieri edili, in cui risulta mescolato e frantumarlo per ottenere materie prime secondarie di varie granulometrie commerciali.

L'autorizzazione alla gestione dei rifiuti viene richiesta per 24.000 t/anno.

3.4 Probabilità dell'impatto

Dato che la potenzialità, di targa, dell'impianto di frantumazione è di 240 t/ora, mentre viene presentata una richiesta di autorizzazione al recupero di 24.000 t/anno, gli intervalli di tempo in cui il frantoio sarà in funzione saranno piuttosto limitati (circa 20 giorni all'anno).

Per quanto detto, la probabilità dell'impatto è bassa.

3.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Gli impatti saranno dovuti a emissioni sonore ed atmosferiche.

Le sorgenti sonore sono correlate al funzionamento degli impianti di tipo continuo (frantoio) e all'utilizzo dei mezzi di trasporto del materiale di tipo discontinuo e variabile nel tempo.

Per maggiori dettagli si veda la Valutazione di Impatto Acustico (allegato 8 all'istanza).

Le emissioni in atmosfera sono legate alla movimentazione ed al trattamento degli inerti. Quindi l'impatto si ha per la durata di vita dell'impianto.

La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera in forza dell'autorizzazione n. 129 del 08/08/2007.

Gli impatti dovuti al rumore e alle emissioni in atmosfera hanno una reversibilità assoluta, non provocano danni irreversibili all'ambiente.

L'eventualità di un inquinamento del suolo, che potrebbe determinare danni di difficile o lenta reversibilità, è scongiurata dal fatto che i rifiuti trattati sono inerti e che vengono stoccati su pavimentazione impermeabile di calcestruzzo.

il tecnico

l'azienda